

Mercedes-Benz

# the magazine

2·2017  
MERCEDES-BENZ.IT  
EURO 2,58  
ISSN 1568-1173



## NUOVA CLASSE S

Quando l'evoluzione della mobilità trasforma il comfort in benessere psicofisico.



## ARCHITETTURA E AMBIENTE

La sostenibilità ripensa le nostre case: autosufficienti e a basso costo.



## COLORE AL FEMMINILE

La realtà della donna di oggi filtrata a tinte forti da Olimpia Zagnoli.

# QUANDO LA SOSTENIBILITÀ È PASSIVA

Perseguendo modelli di sostenibilità e uso consapevole delle risorse, tanti studi di architettura italiani hanno impiegato, in progetti di ristrutturazione o di nuova edilizia, idee improntate alla realizzazione di **CASE 'PASSIVE'**, ovvero non solo *green* e a basso consumo energetico, ma soprattutto *low cost* dal punto di vista costruttivo, sfruttando i materiali e la geografia locale e dotando le residenze di sistemi come quelli fotovoltaico e geotermico per rendere l'edificio autosufficiente.

DI ISABELLA GOLDMANN

## NEL CUORE DELLE DOLOMITI

A Pieve di Marebbe, lo studio d'architettura Pedevilla Architekten ha progettato la ristrutturazione 'sostenibile' di una *viles*, un casale rurale tipico del territorio ladino, mantenendo tutti gli elementi caratteristici della costruzione tradizionale, come il tetto a falde e la facciata in legno. L'edificio, denominato Pliscia 13, si inserisce dolcemente nel fianco della collina ed è composto da due corpi di fabbrica sfalsati.

FOTO: COURTESY ALISSANDRA PANILLO / PIEVEVILLA ARCHITECTEN

## ORIZZONTI

Il termine 'casa passiva' oggi è entrato nel vocabolario di chiunque si interessi di spazio abitato o da abitare. Sempre più comunemente si fa riferimento alla passività degli edifici in collegamento diretto con l'idea di efficienza energetica e ambientale di uno spazio chiuso, o di domotica avanzata nella gestione degli impianti, senza entrare specificatamente nel vero significato di questa definizione. Proprio l'ermeticità un po' misteriosa di questo termine ha generato nel mercato una grande opportunità commerciale e al tempo stesso una consistente confusione scientifica, tanto da vedere in breve tempo l'affermarsi di numerosi e differenti protocolli di certificazione che sul termine 'passivo' hanno costruito la propria proposta. Bisogna allora fare un piccolo passo indietro per cercare di spiegare cosa si intende per 'passivo', così da comprendere immediatamente se poi ciò che viene definito, o certificato tale, lo sia davvero. Molto brevemente, in architettura si intende come 'passivo' un edificio in cui il sistema involucro/impianto - per la propria forma in riferimento a collocazione climatica, orientamento e resistenza alle brezze locali - presenti il comportamento ottimale in termini di rapporto costi/benefici nella sua



### GEOMETRIE IRREGOLARI

L'edificio K19B a Milano dello studio LPZR si basa su una composizione astratta di geometrie lineari, regolate da schemi modulari non regolari. È un *continuum* di superfici che diventano ora tetto, ora parete, ravvivate da rettangoli bianchi che interagiscono con i vuoti generati dalle finestre.

gestione economica. In altri termini, è veramente passivo, al di là di qualsiasi certificazione (che oggi davvero non si nega quasi più a nessuno o comunque non è così difficile da ottenere) quell'edificio (o porzione di esso) non che abbia domotizzato i propri impianti ma che, al contrario, prima di essere costruito o ristrutturato, abbia goduto di un progetto che abbia profondamente studiato innanzitutto il luogo dove si trova, di quale apporto solare possa godere (orientato a Nord o a Sud, a Est o a Ovest) e come venga normalmente battuto dal vento. A seguito di queste prime, fondamentali e necessarie osservazioni, un buon progettista inizia dunque a ragionare su come sfruttare al massimo queste caratteristiche 'locali' che, se usate bene, possono aiutare moltissimo ad abbattere il fabbisogno energetico e, quindi, ad eliminare, o comunque a ridurre al minimo, l'apporto degli impianti di riscaldamento e raffrescamento. Molto banalmente, una facciata esposta a Sud va ombreggiata da fuori per evitare che si surriscaldi, senza che sia necessario azionare il condizionamento d'aria all'interno; una facciata a Nord deve avere possibilmente finestre piccole o comunque non una grande superficie esposta ai venti gelidi, così da evitare la dispersione del calore interno



### ARCHITETTURE BIOCLIMATICHE

A sinistra: il condominio di Corso Vercelli a Milano, oggetto di un intervento di recupero progettato da Goldmann & Partners che lo ha reso il primo esempio in Europa di edificio a energia quasi zero. Sotto: Villa Di Gioia, una casa passiva mediterranea a Bisceglie, realizzata dagli architetti dello Studio Pedone.

verso l'esterno e il necessario surriscaldamento artificiale degli ambienti su quel lato della casa. Si tratta di semplicissime soluzioni di buon senso che, studiate in riferimento a tutto quello che si può sfruttare della situazione territoriale dell'edificio (conformazione del terreno per un impianto geotermico, possibilità di usare materiali locali per le pareti esterne, e così via), possono davvero delineare una rosa molto ampia di idee progettuali, le quali, sommate tra loro, danno il vero livello di passività della casa.

### Un sapere antico

Già solo queste poche osservazioni sono sufficienti ad aprire il dibattito sulle 'certificazioni' di passività di un edificio, soprattutto in riferimento alla realtà italiana. Innanzitutto, la maggior parte dei protocolli di certificazione per 'case passive' internazionalmente noti non sono nati nella Penisola, bensì in Paesi anglosassoni dove il vero grande problema è quello di difendersi dal freddo dei lunghi mesi invernali. Non è un'osservazione da poco, se si pensa che oggi, erroneamente, si considera 'passiva' una casa che reagisca bene al freddo. Una casa passiva, che meriti davvero questa definizione, si difende sì bene dal freddo, ●



FOTO COURTESY CAROLA MERELLO/LEZZA ARCHITETTI ASSOCIATI, GOLDMANN & PARTNERS, SERGIO CAMPONE/PEDONE WORKING

